

Sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze

Di proposito deliberato questa nota sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze comincia colla parola di Cesare Paoli, che fu collega del Vitelli nell'Istituto Superiore di perfezionamento, ora Università di Firenze, e collaboratore per la parte latina nella *Collezione Fiorentina di facsimili paleografici greci e latini*, per richiamarne la memoria nel cinquantenario della sua morte (20 gennaio 1902).

Il Paoli nella preziosa memoria *Del papiro specialmente considerato come materia che ha servito alla scrittura*, Firenze 1878, a p. 54 mette il papiro come primo nell'elenco dei pochissimi frammenti papiracei di codici greci scritti nel medio evo:

« A. [In Firenze, nel R. Archivio di Stato.] — Frammento di due carte d'un codice omeliario, in scrittura onciale, dell' VIII o IX secolo; già illustrato da Giovambattista Zannoni », e a p. 84 in fondo all' *Inventario dei Papiri del R. Archivio di Stato di Firenze*, ne dà questa descrizione:

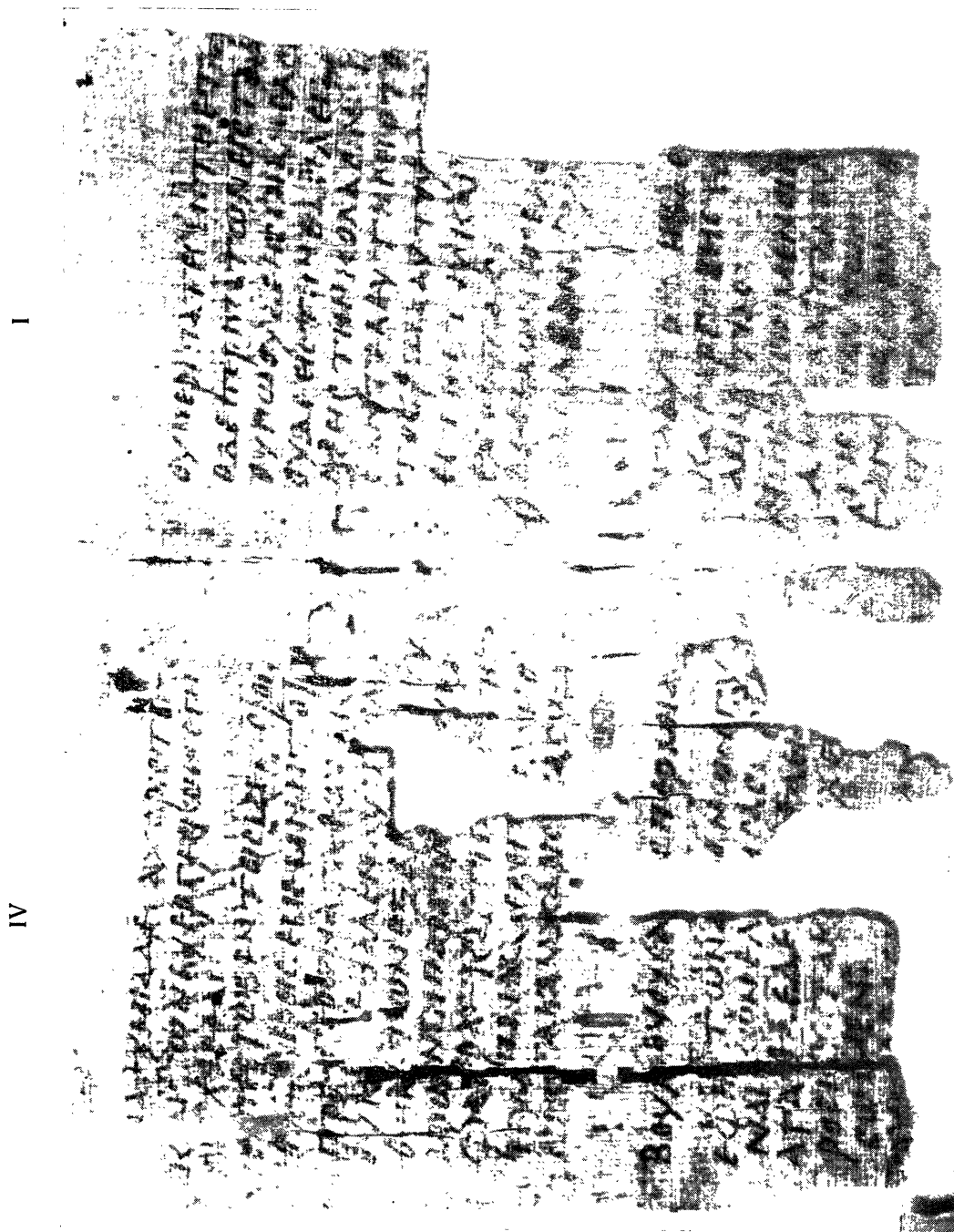
« IV (i n.^{ri} I-III sono latini). Secolo VIII o IX.

TRANSUNTO. — Frammento di quattro pagine di un codice greco, forse d' Omelie.

DESCRIZIONE PALEOGRAFICA. — È formato di due carte scritte da tutte e due le facce. L'altezza delle carte è di cm. 19. La carta 1^a (pag. 1-2) nella sua maggiore larghezza ha cm. 11 e mezzo; la carta 2^a (pag. 3-4) cm. 14; e tutte e due ricostituite di pezzi staccati, che furono riuniti « colla massima diligenza » dal regio antiquario, abate Luigi Lanzi (n. 1 Brunetti, *Cod. dipl. tosc.* Parte I, pag. 113). Il tessuto ne è sottile; il colore delle carte, giallo scuro; la scrittura, in caratteri greci onciali, ben conservata.

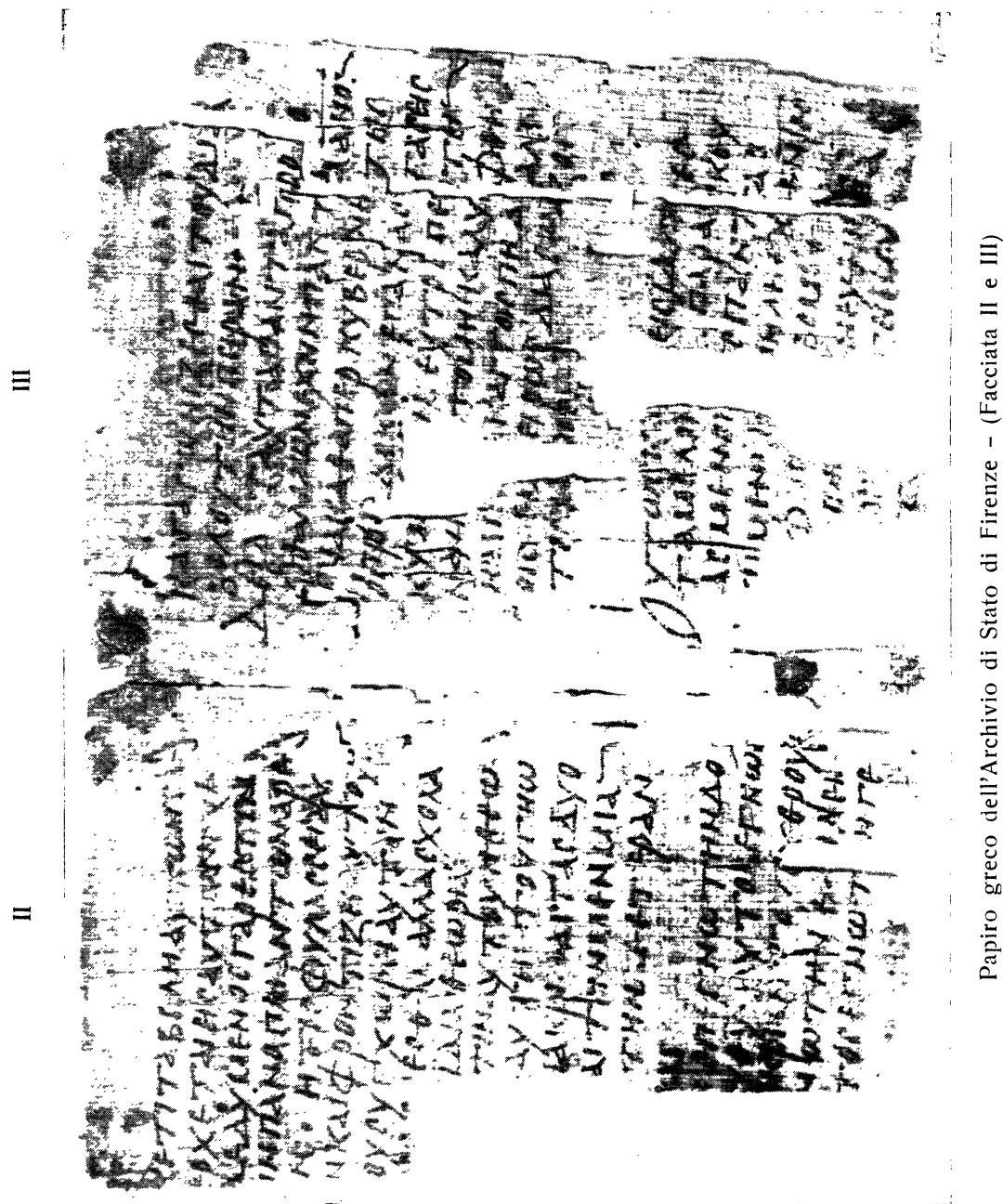
STORIA E BIBLIOGRAFIA. — Stava nella R. Galleria Toscana registrato sotto il n. 60 della classe XI, proveniente, a quanto si crede, dalla Guardaroba Medicea: fu poi trasportato nell'Archivio Diplomatico, per ordine del Granduca Pietro Leopoldo, insieme col papiro I (dal Paoli descritto

SILVIO GIUSEPPE MERCATI, *Sul papiro greco dell' Archivio di Stato di Firenze*.



Papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze - (Facciata IV e I)

SILVIO GIUSEPPE MERCATI, *Sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze.*



Papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze - (Facciata II e III)

a pag. 78-79). Ne diede un cenno il Marini (che lo vide in Galleria), a pag. XX della sua prefazione ai *Papiri diplomatici*, e ne pubblicò per saggio la terza pagina.

Lo ha poi pubblicato per intero il Brunetti, nel *Codice diplomatico toscano*, Parte I, pag. 113-127, secondo la trascrizione del Lanzi e con lettera illustrativa dell'abate Giovambattista Zannoni, vicebibliotecario della Magliabechiana. Dal Brunetti stesso sappiamo, che era stato già trascritto dal priore Camici, dall'abate poi cardinale Luchi, e dal pre-nominato Lanzi.

NOTE CRITICHE. — Lo Zannoni assegna a questo frammento di codice la data dell'VIII o IX secolo, per essere il carattere del medesimo, a quanto gli sembra, « conforme, anzi lo stesso con quello del codice dei Padri di San Basilio, contenente la vita e le opere di San Dionisio Areopagita », del quale il Montfaucon dà un saggio, a pag. 232 della *Palaeogr. graeca*, attribuendolo all'epoca sopra citata. A dir vero, tra le singole lettere del nostro frammento e quelle del facsimile pubblicato dal Montfaucon, abbiamo riscontrato notevoli differenze: ma poichè nel carattere generale dei due documenti c'è conformità di tipo, accettiamo la congettura dello Zannoni rispetto all'epoca.

Lo stesso editore conviene nell'opinione del Marini, che il codice contenesse delle Omelie; e per vari riscontri fatti nei Padri greci, e specialmente in San Giovanni Grisostomo, emette la congettura, però in modo assai dubitativo, che possa essere un frammento di quest'autore ».

Dipendono in gran parte da questa descrizione del Paoli i cenni intorno al papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze fatti da Häberlin e da Preisendanz. Il primo, *Griechische Papyri in Centralblatt für Bibliothekswesen* 14 (1897) p. 478 scrive:

182. Homilie (?). Papyrusfragmente in Florenz, R. Archivio diplomatico, früher in der Real Galleria Toscana N. 60, Cl. XI. Jüngere Uncialschrift; aus dem 8.-9. Jahrh. nach Chr. Es sind zwei Blätter oder vier Seiten zu 18-21 stark beschädigten Zeilen, ohne Worttrennung, Accente und Spiritus; von Interpunktion findet sich der Doppelpunkt. Zuerst beschrieben von Brunetti; herausgegeben und erklärt von Gio. Battista Zannoni, dem Bibliothekar der Magliabecchiana. Der Prior Camici hielt den Text für das Fragment einer Homelie des Johannes Chrysostomus, was Zannoni widerlegt. Segue l'indicazione bibliografica: *Frammento di codice*, ecc. *Cod. ecc. compilato da Filippo Brunetto* (sic) p. 113-127 und t. III (die 5 Anfangszeilen von Kol. III κατὰ γωνίαν ζεσθαι τοῦ διαβόλου τὴν πειράν).

Cesare Paoli, *Del papiro*, cet. p. 84.

Gardthausen, *Griech. Palaeographie*, p. 165, [Del Furia] *Illustrazione di un papiro greco che si conserva presso il ch. sign. L. Lambru-*

schini, Florenz 1812 (« Frammento di quattro pagine di un codice greco forse d'Omèlie »).

Questa *Illustrazione* però riguarda non il papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze, ma il papiro già Lambruschini, ora Fitz Roy Fenwick a Cheltenham, contenente frammento della Vita di S. Nifone, da noi illustrato in *Aegyptus* 21 (1941), 55-90.

Il Preisendanz, *Papyrusfunde und Papyrusforschung*, Lipsia 1933, nello scarno inventario dei testi letterarii greci su papiro nel medioevo occidentale pone in capo all'elenco il papiro fiorentino con queste parole (p. 15): Zwei Blätter im Staatsarchiv zu Florenz (11 und 14x19 cm.) scheinen heut noch unbestimmbar; wenigstens blieb ihr Inhalt unbestimmt. Aber offenbar stammen sie aus einem einstigen Kodex mit Homilien in Unzialschrift des 8. oder 9. Jahrhunderts. Rückwärts verfolgen lassen sie sich bis zur Guardaroba Medicea, und aus ihr gingen sie nach einem Aufenthalt in der Galleria Toscana (n. 1: Hier wurde das Frg. gesehen von G. Marini (I Papiri diplomatici, 1805, Pref. XX) unter Grossherzog Peter Leopold ins Archivio Diplomatico über (n. 2: Filippo Brunetti ecc. — Paoli, Del papiro 54 (A), 84).

Al papiro fiorentino il Gardthausen, *Griechische Paläographie* (1879) p. 165 [= II² (1913) p. 108] dedica queste parole: « Mit Sicherheit können wir auch Florentiner Papyrusfragmente der jüngeren Unciale zuweisen, nämlich ein Frammento di quattro pagine di un codice greco forse d'Omèlie, die nach der Publication im Codice diplomatico Toscano P. 1 p. 113-127 und dem allerdings ziemlich mangelhaften Facsimile auf Tafel III von Cesare Paoli, Del papiro p. 84 mit Recht ins 8.-9. Jahrhundert gesetzt werden », parole che riproducono con leggere varianti quanto il Gardthausen aveva scritto in *Beiträge zur Griechischen Paläographie* in *Berichte der Verhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften, Philol.-histor. Classe*, 1878, I, p. 60-61.

Nel citato nostro articolo, *Vita di S. Nifone*, richiamammo l'attenzione sul papiro, colla ristampa di quanto ne avevano scritto il Del Furia nella *Illustrazione del papiro Lambruschini* (citata da Häberlin), che « venendo ad annoverare i frammenti grecamente scritti sì Diplomatici che Letterati, quanti fin qui si poterono ritrovare » lo annovera al nono posto (p. 69 s.), e il Bencini nella recensione del Codice Diplom. Toscano del Brunetti (p. 71 s.): che è superfluo riprodurre.

Il primo accenno o allusione al nostro papiro si trova in [L. Lanzi], *La Real Galleria di Firenze* (estratto dal *Giornale di Pisa*, tom. 47, 1782) p. 61: « Erano in questa classe due papiri, l'uno greco, l'altro latino, i quali, eretto l'Archivio Diplomatico, Sua Altezza Reale fece trasferire in quello, quando lo arricchì del sì ben conservato Papiro Maccioniano ». Ora da documenti dell'Archivio della Galleria degli Uffizi si ricava la data precisa del trasferimento:

« Affari trattati: Filza X, anno 1777 n. 4:

A dì 7 gennaio 1777. Io infrascritto ho ricevuto dalla Real Guardaroba ... alcuni frammenti di papiro con caratteri greci da due parti.

Firmato Pietro Bastianelli

Annotazione: Il papiro fu rimesso all'Archivio diplomatico, 23 gennaio 1781.

Ivi, Filza XIV, n. 3:

A dì 23 gennaio 1781. La Real Galleria rimette all'Archivio Diplomatico per ordine d. S. A. R. i seguenti papiri:

1 — 3970. Un quadretto d'albero scorniciato e dorato con suo cristallo davanti, alto B^a (= braccia) 1, largo 2/3, entrovi posato sopra una lavagna mobile un papiro tutto scritto di caratteri Latini etc. col n° nuovo dei Bronzi X 1. 59

... un quadretto simile a due facce, alto 10,4 largo 10 con due cristalli, posatovi in mezzo un frammento di Papiro scrittovi in greco da ambe le parti, segnato come sopra. Dalla Guardaroba 9 gennaio 1781. Io Ferdinando Fossi Direttore dell'Archivio Diplomatico ho ricevuto i sopradetti Papiri ed in fede manu propria » (1).

Riparla esplicitamente del papiro L(uigi) L(anzi) nel *Nuovo Giornale dei Letterati*, t. IV. Pisa 1806, recensendo i Papiri Diplomatici di Gaetano Marini: (p. 380) « De' papiri greci (Marini) parla in iscorcio, così de' codici papiracei nella prefazione, ch'è bellissima... (p. 381) ... uno de' nostri papiri che produce in fin della Prefazione, contiene un frammento inedito di omelia sacra: l'autore è incognito, lo scritto è opistografo, il taglio è di codice, non di rotolo diplomatico; onde saggiamente l'ha escluso per più capi dalla raccolta. È nondimeno pregievol cosa, trovata in *dieci pezzetti in circa* nella Guardaroba Reale di Firenze fra le rarità che costituirono già il gabinetto fisico dell'Accademia del Cimento, che lo ritenne quivi per mostra di quella esotica pianta, o vogliam dire della interna membrana, onde già si faceva carta: i *pezzi furono riuniti* e posti fra due cristalli si collocarono di poi nel predetto Archivio ... » (p. 383) « I due ultimi [fra cui il greco] sono nel R. Archivio diplomatico di Firenze. Quello del n.° 98 fu pubblicato dal Sig. Proposto Fossi nel 1781, in un'opera che ha per titolo *Congetture di un socio Etrusco sopra una carta papiracea*, che egli ascrive al quinto secolo, ove il nostro autore, e pel carattere e per la identità delle persone qui nominate e rammentate in altri documenti ad evidenza fa vedere che fu scritto fra l'a. 809 e il 900 in Ravenna ».

(1) Notizie comunicatemi dal Prof. Cesare Fasola, che sentitamente ringrazio.

Qui il « Varrone del secolo XVIII » tace della parte da lui avuta non solo nella ricomposizione dei frammenti (il Bencini parla dei « più pezzi riuniti colla massima intelligenza dal dottissimo antiquario regio Sign. Abate Lanzi »), ma anche nel favorire lo studio del papiro. Poichè egli, oltre allo Zannoni, che dichiara: « Debbo al dottissimo Sig. Ab. Lanzi la copia diligentissima di questo frammento da esso già fatta e con la solita gentilezza comunicatami » (Brunetti, p. 114 nota *a*), ne aveva fornito un'altra a Gaetano Marini, dalla quale trasse « il saggio » di una pagina (p. XXI) « qual debbo all'amicissimo e dottissimo Sig. Ab. Lanzi ».

La copia era una di quelle « carte ogliate fedelissime » (per usare una frase del Lanzi), che abbiamo scoperta nel codice Vaticano Latino 9113 f. 249-250, preceduta da due fogli di mano del Marini (f. 247^r-248^v) contenenti la descrizione e la trascrizione della carta ogliata, e seguita da altri due fogli più grandi (251^r-252^v) di mano del noto amanuense Vaticano Raffaello Vernazza di Chio, contenenti soltanto la trascrizione, con qualche variante marginale sia del Vernazza, sia del Marini.

Di singolare interesse è il preambolo del Marini alla sua trascrizione del papiro.

« Nella Galleria Medicea di Firenze il Sig. Ab. Luigi Lanzi, uno dei Direttori, e dottissimo, e diligentissimo uomo, mio primo amico, trovò nell'A. 1777 in due differenti Armadj nove pezzetti [nove, non più « dieci pezzetti incirca », come dice sopra il Lanzi, forse perchè l'« ultimo pezzetto » in fondo alla pagina cominciante con οὐ περιπατεῖ « è smarrito »] di un Papiro greco, che con somma industria furono uniti insieme e formano ora un sol pezzo posto in un quadretto tra cristalli. La carta ogliata qui acclusa è una esatta copia della grandezza, larghezza, altezza f(orma) di detto Papiro così nella parte anteriore, come nella posteriore. Le lettere collazionate con quelle delle Pandette restano più minute e più quadrate. Sembra un frammento di qualche omilia di Padre greco, ed ha l'apparenza di essere parte di un volume del VI. o VII. secolo al più tardi. È singolare per essere scritto da ambe le parti, e sono assicurato che l'inchiostro di una non impedisce punto l'altra, nè l'occupava, nè in alcun modo trapassa, comechè ci sieno molte lettere cariche e piene, e forse ritoccate, come appare anche dalla copia. L'altezza da *a* in *b* è quasi l'intera che dovette avere ciascun foglio di questo Papiro componente il tomo e ripiegato poi in mezzo, perchè così si avessero da un medesimo foglio due carte, e perchè diligentemente esaminato non è apparsa nessuna congiunzione, credo che ogni foglio fosse composto di una sola ed intera falda, che viene ad essere alta di circa 15. onc(ie). La larghezza da *a* a *c* non è la intera, perchè manca qualche linea, ma per quanto sembra non dovrebbe mancar molto.

La direzione delle fibre della parte, ove ho posto le lettere *a b c* è perpendicolare alle righe della scrittura ed all'opposto gli (f. 247^v) è

parallela nella parte avversa, come sempre in tutti i papiri trovansi le due foglie poste colle fibre una a traverso dell'altra. Il colore è di castagna, e le lettere ben impresse, la testata è rozza, cosicchè paragonato questo papiro coll'altro mediceo sembra un gentiluomo vicino ad un campagnolo, come mi vien detto.

Le parole o lettere sono queste ».

Segue la trascrizione in minuscolo delle quattro pagine del papiro cominciando da *καταγωνιζεσθαι*, donde principia il saggio della pagina riprodotta nei Papiri Diplomatici (p. XX), che presso il Brunetti corrisponde a pagina III. La trascrizione è fatta unicamente su lettura della « carta ogliata », della quale riporta errori caratteristici, come *τωβ - με πιστοις* per *ιωβ-μεγιστοις*, *ηθθω* per *η θεω*, comuni col Zannoni, e *προσδεκων* e *ηληφθεντες* per *προσδοκων* e *μη ληφθεντες*, letture dello Zannoni. Più cauto di costui, il Marini non supplisce vocaboli mancanti, ma si limita ad integrare qualche lettera o sillaba. Soltanto nella penultima linea di col. I (Brunetti) ha aggiunto dopo *εαν* un *δε*. Egli si è servito anche della copia del Vernazza, della quale si sente qua e là l'influenza,

come a I (Brunetti), l. 11 του ^{φυλ} λ(ογ), mente è da intendere του θ(εο)υ. Però vi ha introdotto qualche modifica segnata in margine nella sua caratteristica grafia, specialmente nella pagina *καταγωνιζεσθαι* riprodotta nella Prefazione ai Papiri Diplomatici: l. 8 *ναυν* (*να Vern.*), l. 10 *εμπειρως* (*εμ. ρως Vern.*), l. 11 *το σκαφος* (*τος καρος Vern.*), l. 12 *και ημεις ιδοτες* (*εισι δε τινες Vern.*). Notevole a lin. 5 di fronte a *καθαπερ κυβερνητης* la nota: *vide advers. min. 466*, che è un rimando ad una sua opera andata perduta.

A questo punto della stesura definitiva dell'articolo trovandosi l'animo mio *funere mersus acerbo* per la perdita della diletta Consorte e preoccupato per l'angustia del tempo e dello spazio disponibile per questa *Miscellanea*, riassumerò la trattazione ai punti sostanziali. Sopra tutto rinunzierò alla riproduzione, in calce al testo, delle letture, delle osservazioni e congetture dello Zannoni, del Marini e del Vernazza, per non pavoneggiarmi di fronte ad essi dei vantaggi conseguiti coll'identificazione parziale dei frammenti raggiunta dopo tanti vani tentativi.

Autore del brano di pagina I e II (Brunetti) è l'abate Isaia, scrittore ascetico monofisita, morto nel 488, sul quale v. Bardenhewer, *Geschichte der Altkirchlichen Literatur*, IV (1924), p. 95-97 e E. Peterson, artic. *Isaia*, in *Enciclopedia Cattolica*, VII (1951), 244 s.

Al papiro della Columbia University Inventory 553 del secolo VI, contenente un frammento dell'Orazione IV, 6-7 di Isaia, pubblicato da E. R. Hardy junior: *A fragment of the Abbot Isaias*, in *Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves* VII (1933-1944), 126-140 (l'editore conosce solo la versione latina di Pietro Zini, Migne P. G., XL, 1157) si aggiunge ora il papiro greco dell'Archivio di Stato

di Firenze, contenente nelle pagine I e II (Brunetti) un frammento del principio del λόγος ventunesimo Περί μετανοίας, il cui testo, quale ci si presenta nell'edizione Gerosolimitana di Isaia abbate del 1911 (τοῦ ὁσίου ἀββᾶ Ἰσαΐου λόγοι καὶ... νῦν πρῶτον ἐκδίδονται... ὑπὸ Αὐγουστίνου μοναχοῦ Ἰορδανίτου), p. 119 e nei codici Palatino Vaticano greco 9 (P), del secolo XIII, fol. 290 e Marciano greco 132 (M) del secolo XII/XIII, fol. 92, è sufficiente per la ricostituzione provvisoria del testo. Quest'ultimo è nell'elenco dei codici greci tenuti in considerazione per la critica del testo da A. Guillaumont, *La version copte de l' « Ascéticon » de l'Abbé Isaïe*, in *Coptic Studies in honor of W. E. Crum*, in *Bulletin of the Byzantine Institute*, II (1950), pp. 49-60.

Non hanno purtroppo avuto fortuna le iterate nostre ricerche fra le opere di Isaia e tra gli scritti patristici e ascetici per identificare il frammento delle pagine III e IV. Se il brano appartenesse alla collezione delle 29-30 omelie, si sarebbe dovuto riscontrare in omelie di poco precedenti o seguenti la ventunesima. Benchè non sia da escludere che spetti a qualche trattato sconosciuto di Isaia, si può anche supporre che il frammento si debba ad altro autore, e che il codice papiraceo contenesse un florilegio ascetico, genere di compilazione assai frequente nella letteratura monastica.

Tuttavia è stato fatto un notevole progresso nella lettura della pagina IV, quando nella linea 4 nel τωβ riconoscemmo il nome Ιωβ e più sotto una citazione del libro di Giobbe, II, 10: mentre dobbiamo lasciare senza supplemento la lacuna in fondo a pagina III, benchè se ne intraveda il costrutto (ἵνα μὴ ληφθέντες ἄφνω [κατα]λαβώμεθα [ἀγα]πήσαι μὲν ἐν εὐθηνίᾳ διάγειν καὶ ἐν τῇ ἡσυχίᾳ | ῥαθυμίᾳ δὲ ἀχαριστεῖν.

Circa l'età del papiro riteniamo più vicina al vero la datazione del Marini (VI o VII secolo), che non quella dello Zannoni (VIII o IX secolo), benchè questa abbia poi trovato l'assenso del Paoli, Gardthausen, Häberlin e Preisendanz. Il confronto col codice unciale di S. Dionigi l'Areopagita, della Biblioteca di S. Basilio di Roma, andato smarrito, (ne parla anche Gregorio Piacentini, *Epitome Graecae Palaeographiae*, Roma 1735, p. 45), ma dato in facsimile in Montfaucon, *Palaeographia Graeca*, p. 232 non calza affatto, perchè il nostro papiro mancando degli spiriti e degli accenti, non che degli apici nelle lettere Δ, Θ, ecc. tradisce un'età, se non contemporanea, di non molto posteriore all'abate Isaia. Del resto i lettori stessi possono ora meglio giudicare dall'esame del facsimile allegato, e dal confronto, per citare un solo esempio, con la tavola I del papiro greco-copto 592 [= Cairo 44689] presso *The Monastery of Epiphanius at Thebes*, II (New York 1926), p. 309 s.

Mentre il papiro Columbia University Inventory 553 era tagliato a rotolo (nel retto il testo di Isaia, nel verso vuoto fu poi scritto un contratto di vendita), il papiro Fiorentino dell'Archivio di Stato lo era a codice, per essere scritto dalle due facciate in prosecuzione del testo.

La grande somiglianza fra le due facciate lascia supporre che col passaggio dal volume al codice, nella fabbricazione del papiro si cercasse che le due superfici venissero più accuratamente o egualmente levigate o *satinate*.

La lettura delle lettere, qua e là ostacolata dal logorio delle fibre, è intralciata dalla traccia o controstampa dell'opposta pagina (v. gli ϵ rovesciati nella pagina II). In alto di pagina III affiorano lettere di formato e di inchiostro diverso (collo specchio abbiamo raccapezzato $\tau\epsilon\rho\chi$ $\alpha\upsilon\tau\omicron\iota$ $\nu\pi$... $\tau\omicron\upsilon$ $\nu\chi$ $\tau\omega\nu$). Il che fa sospettare che il papiro sia stato raschiato, e proprio perchè resa inadatta dalla raschiatura sia stata lasciata vuota la riga tra $\sigma\upsilon\mu$ e $\beta\omicron\upsilon\lambda\epsilon\upsilon\sigma\upsilon\sigma\chi$, ecc.

La lacerazione del papiro in 10 pezzetti può forse essere avvenuta quando si trovava nel gabinetto fisico dell'Accademia del Cimento ad opera di qualche accademico curioso di esaminarne la struttura.

Seguono i facsimili e la trascrizione del testo.

Roma.

SILVIO GIUSEPPE MERCATI

1 ΡΙΛΘΥΜΙΑ ΔΕ ΑΧΑΡΙΟΤΕΓ-
ΚΑΙ ΤΩΝ ΕΥΕΡΓΕΣΙΩΝ ΕΠΙ
ΔΕΛΗΘΘΑΙ.
ΔΙΟΠΕΡ ΤΩΒ ΕΝ ΤΟΙΣ ΜΕΓΙΣΤΟΙΣ
5 ΘΛΙΒΕΡΟΙΣ ΕΜΕΝΝΗΤΟ ΤΩ-
ΠΡΟΤΕΡΩΝ ΑΓΑΘΩΝ ΚΑΙ
ΟΥΚ ΕΝΙΕΒΑΛΕΝ ΑΥΤΩ ΔΗ
ΘΗΝ ΤΩΝ ΕΞ ΑΡΙΧΗΣ ΕΥΘΥ
ΜΙΩΝ Η ΠΑΡΑ ΠΟ[...] ΟΥΜ
10 ΦΟΡΑ . ΚΑΙ ΤΙ ΠΡΟ]C ΤΗ-
ΓΥΝΑΙΚΑ ΕΛΕΓΕΙΝ ΑΝΟ
ΝΗΤΑ ΚΑΙ ΑΧΑΡΙΟΤΑ ΟΥΜ

ΒΟΥΛΕΟΥCΑ]Ν ; Ω]CΗΕΡ ΜΙΑ
ΕΦΗ ΤΩΝ Α[ΦΡ]ΩΝΩΝ ΓΥ
15 ΝΑΙΚΩΝ ΕΑ[ΔΑ]ΗCΑC . ΕΙ Τ]Α
ΑΓ'ΑΘΑ ΕΔΕ[ΞΑΜΕ]ΘΑ ΕΚ [ΧΕΙ
ΡΟC ΚΥ' ΤΑ Κ]ΑΚΑ ΟΥ]Χ Υ]ΠΟΙ
CΩΜΕΝ ;
Τ'ΑΥ[...] ΜΙ...

9 ΠΟ[ΔΑC?].
13-18 lob. 2, 10.

1 ΟΥ ΠΕΡΙΠΑΤΕΙ ΕΝ ΤΗ ΕΤΕΡΑ .
Ο ΔΕ ΠΕΡΙΠΑΤΩΝ ΕΙC ΤΑC [ΔΥΟ]
ΟΥΠΩ ΟΥΔΕ ΕΙC ΜΙΑΝ ΕΛΘΙΓΙΘΗ
ΟΥΔΕ ΕΙC ΤΗΝ ΒΑCΙΛΕΙΑΝ [ΟΥ
5 ΔΕ ΕΙC ΤΗΝ ΚΟΛΑCΙΝ . Η]ΔΗΝ
ΕΑΝ ΤΕΛΕΥΤΗCΕΙ Ο ΤΟΙΜΟΥΤΟC
ΤΟ ΚΡΙΜΑ ΑΥΤΟΥ [ΤΟΥ ΘΥ
ΕCΤΙ ΤΟΥ ΚΑΙ [ΤΟ ΕΛΕΟC
ΕΧΟΝΤΟC.
10 Ο ΔΕ ΘΕΛΩΝ ΕΙCΕΛΘΕΙΝ ΕΙC ΤΗΝ
ΒΑCΙΛΕΑΝ ΦΥΛΑCΣΟΕΙ ΤΑ ΕΡ .

ΓΑ ΑΥΤΗC . Η ΒΑCΙΛΕΙΑ ΓΑΡ
ΚΑΤΑΡΤΗCΗC ΕCΤΙ ΠΑCΗC
15 ΑΜΑΡΤΙΑC .
CΗΕΡΟΥCΙΝ ΜΕΝ ΟΙ Ε]ΝΘΡΟΙ . ΑΛ
Λ ΟΥ ΒΛΑCΤΑΝΟΥCΙΝ ΟΙ ΛΟ
ΓΙCΜΟΙ ΑΥΤΩΝ .
ΕΑΝ ΦΘΑCΗ Ο ΝΟΥC ΘΕΩΡΗCΑΙ
20 Τ]ΗΝ] ΓΑΥΚΥΤΗΤΑ ΤΗC ΘΕΟΤΗΤΟC ,

1 Praecedunt verba: 'Οδοι δύο εἰσί, μία τῆς ζωῆς, καὶ μία τοῦ
θανάτου, 'Ο πορευόμενος ἐν ταύτῃ
1 περιπατήσει, omisso ἐν P.
4-5 οὔτε-οὔτε M.
6 τελευτήσει MPed.
7 αὐτοῦ habet M, om. PEd.
10-11 εἰς τὴν βασιλείαν εἰσελθεῖν PEd.
11 βασιλεὺς vulgariter emend. pro — εἰαν : cfr. Witkowski,
*Epist. priv. gr.*² p. 145.
12 ἡ γὰρ βασ. P Ed.
16 μὲν om. M.
20 τ... γλυκυ θυ
ο θσ « quest'ultimo pezzetto è smarrito » adnotatur
in charta oleo peruncta : γλυκυθυ Μα.

II

ΟΥΚΕΤΙ ΤΑ ΒΕΛΗ ΑΥΤΩΝ
ΕΙΣΕΡΧΕΤΑΙ ΕΙΣ ΑΥΤΟΝ
ΕΝΔΕΔΥΜΕΝΟΣ ΓΑΡ ΕCΤΙΝ
ΤΗΝ ΠΑΝΟΠΛΙΑΝ ΤΩΝ ΑΡΕ-
ΤΩΝ · ΗΤΙC ΦΥΛΑCCEΙ ΑΥ-
ΤΟΝ ΚΑΙ ΦΡΟΝΤΙΖΕΙ ΑΥΤΟΥ
ΚΑΙ ΙΟΥ CΥΓΧΩΡΕΙ ΑΥΤΟΝ
ΤΑΡΑCCECΘΑΙ · ΑΛΛΑ CΧΟΛΑ
ΖΕΙ ΤΗ ΙΔΙΑ ΘΕΩΡΙΑ.
10 ΚΑΙ ΕCΤΙΝ ΑΥΤΟΥ Η ΘΕΩ-
ΡΙΑ ΤΟΙΑΥΤΗ · ΤΟΥ ΓΝΩ-
ΝΑΙ ΚΑΙ ΔΙΑΚΡΙΝΑΙ ΤΑC ΔΥΟ
ΟΔΟΥC ΚΑΙ ΤΗΝ ΜΕΝ ΜΙΑ-
ΦΥΤΕΙΝ ΤΗΝ ΔΕ ΕΤΕΡΑΝ
ΑΓΑΠΗCΑΙ.
15 ΕΙ ΤΙC ΟΥΝ] ΕΠΕΓΝΩ ΤΗΝ ΔΟ-
ΞΑΝ ΤΟΥ ΘΥ· ΑΥΤΟC ΕΓΝΩ
ΤΗΝ ΗΗΚΡΙΑΝ ΤΟΥ ΕΧΘΡΟΥ ·
ΕΙ ΤΙC ΕΓΝΩ ΤΗΝ ΒΑCΙΛΙΑΙ
20 ΑΝ, ΑΥΤΟC ΕΓΝΩ ΤΗΝ ΓΕ-
ΕΝΝΑΝ]

2 εισέρχονται P.
5 εἰ τις M φολάττει M.
10-11 καὶ ἐστὶν αὐτοῦ ἡ θεωρία om. MPed.
14 φυγῆν M: φεύγει P: φεύγειν Ed.
16 οὖν om. Ed.
20 τὴν καὶ praem. P.

III

1 ΚΑΤΑΓΩΝΙΖΕCΘΑΙ ΤΟΥ ΔΙΑ-
ΒΟΛΟΥ ΤΗΝ ΠΕΡΑΝ.
ΔΕΙ ΔΕ ΤΑΥΤΑ ΠΑΝΤΑ ΠΡΟ Ο-
ΦΘΑΛΜΩΝ ΕΧΕΙΝ ΠΑΝΤΑ ΑΝΟ-
5 ΗΝΑ ΚΑΘΑΠΕΡ ΚΥΒΕΡΝΗΤΗC
Ο ΠΡΟC]ΔΟΚΩΝ ΕΠΑΝΑCΤΑCΕΙC
ΚΥΜΑΤΩΝ ΕΥ ΤΡΕΠΕΙ ΤΗ-
ΝΑΥΝ [ΔΙΑ] ΤΟ ΜΗ ΚΑΛΥΨΕΙ
ΝΑΙ Η[ΟΝΤΩ] ΚΑΙ ΤΟΙC ΠΗΔΑΜΙ
10 ΟΙC ΕΜΗ]ΕΡΩC ΔΙΑCΩΖΟΙ
ΤΟ CΚΑΦΟC.
ΟΥΤΩC ΚΑΙ ΗΜΕΙC ΤΑΟΤΕC
ΤΑ ΜΕΛΟΝ[ΤΑ] ΠΑΡΑCΚΕΥ-
15 ΑCΜΕΝΟΙ [ΠΡΟC] ΠΑΝΤΑ
ΩΜΕΝ ΗΝΑ ΜΗ ΔΗΦΘΕΝΤΕC
Α]ΦΝΩ[] ΒΟΜΕΘΑ
]ΗΗ[]Ν ΕΥΘΗΝΙΑ
...[]ΤΗ ΗCΥ ..
20 Τ

7. ΠΡΟΔΕΚΩΝ Ma.
8-9 ΚΑΛΥΨΘΗ | ΚΑΤΕ...ΚΑΙ Ma
ΚΑΛΥΨΘΗ ναι | ΚΑΤΙCχυν ΚΑΙ Za.
15 ΑCΜΕΝΟΙ ... Ε ΠΑΝΤΑ Ma.
16 Ι...ΙΗΛΦΘΕΝΤΕC Ma.
17 ..ΦΝΟC....ΒΟΜΕΘΑ Ma
αΦΝω βαΒΟΜΕΘΑ Za.
18 ...ΠΗ...ΕΙ ΕΥΘΗΝΙΑ Ma.